

## INTERVISTA

L'importanza del processo di innovazione nel nostro Paese

# Perché l'ingegnere è fondamentale nell'Industria 4.0

Roberto Orvieto, nuovo delegato del Cni all'ingegneria dell'informazione, racconta il ruolo fondamentale degli ingegneri dell'informazione nel supportare le aziende nell'evoluzione verso l'Industria 4.0

di L.P.

Abbiamo incontrato Roberto Orvieto, Consigliere Nazionale con deleghe per l'internazionalizzazione e per l'ingegneria dell'informazione, a latere dei lavori del 62° Congresso Nazionale degli Ordini degli Ingegneri d'Italia, tenutosi recentemente ad Assisi. Orvieto, eletto per la prima volta come Consigliere Nazionale nel dicembre 2016, si appresta ad affrontare questa nuova avventura attingendo al grande bagaglio formativo e di esperienze acquisito presso l'Ordine di Genova di cui è stato Presidente.

### Ingegnere, cosa significa internazionalizzazione per il CNI?

Il Consiglio ha approvato il piano quinquennale del settore delle relazioni internazionali e dell'internazionalizzazione che si sviluppa su tre macro aree di intervento: la rappresentanza dell'ingegneria italiana all'estero; il settore lavoro e le opportunità all'estero e dall'estero; i servizi che il CNI offre agli ingegneri che vogliono affacciarsi su nuovi mercati e per gli ingegneri esteri.

Quello che accade al di fuori dei nostri confini, soprattutto nell'ambito dell'Unione Europea, ha importanti ripercussioni sul futuro della professione degli ingegneri italiani. Anche per tale ragione il CNI è attivo e si interfaccia costantemente con molti organismi e associazioni italiane ed estere che si occupano di ingegneria, al fine di facilitare l'accesso degli iscritti ai mercati internazionali e per sovrintendere politiche legate alla regolamentazione della professione. A tale scopo, il CNI aderisce al WFEO (World Federation of Engineering Organization), al ECCEC (European Council of Engineers Chamber), al ECECE (European Council of Civil Engineers), al CEPLIS (European Council of the Liberal Professions) e al FEANI (European Federation of National Engineering Associations). In merito alla prima area inerente la rappresentanza, siamo orgogliosi di comunicare che la WFEO ha

scelto Roma quale sede per il Forum Mondiale dell'ingegneria (WEF 2017) e per l'assemblea generale della Federazione. Dal 26 novembre al 2 dicembre prossimo avremo un'occasione per riunire tutta l'ingegneria mondiale nella nostra capitale e dare la possibilità di mostrare il meglio dell'ingegneria italiana a una platea internazionale.

La macro area dei servizi si incentra sulle funzionalità di un nuovo sito web del Consiglio Nazionale Ingegneri dedicato agli esteri. Il sito conterrà anche un'area definita "sportello" che servirà per fornire informazioni di ogni tipo sui mercati e sull'accessibilità a questi. Stiamo lavorando per terminare la versione di lancio del sito entro la fine dell'anno. È già in corso un monitoraggio dei

dati, che proviene dall'estero di trovare sempre risposte e risorse pronte e capaci.

L'altro principale perno del tema lavoro è rappresentato dal progetto WORKING che mira a far incontrare domanda e offerta anche in ambito internazionale. Con la piattaforma WORKING, che può diventare una vera e propria app, sarà possibile matchare i dati e il profilo degli ingegneri profilati (meglio se certificati con la nostra procedura di certificazione CERTING) per carpire insieme opportunità di lavoro, si potrà essere "catturati" da aziende in cerca di particolari competenze, si potranno visualizzare opportunità provenienti dall'Italia e dall'estero. Abbiamo inoltre intenzione di dare ulteriore dinamicità alle atti-

banche dati dell'Unione Europea evidenziano che la maggiore mobilità riguarda i professionisti del comparto medico-sanitario ed è, invece, molto bassa per quanto concerne gli ingegneri. Secondo le nostre deduzioni questo processo avviene perché in materia di ingegneria c'è molta confusione nelle direttive europee che non consentono l'uniformità dei titoli acquisiti tra un Paese membro e un altro. A un nostro professionista risulta spesso difficile capire se, in alcune altre nazioni, la propria laurea ha una validità sicura e parificata a quella degli ingegneri di quel paese. La mobilità quindi viene scoraggiata soprattutto tra i giovani ed è compito del CNI trovare, attraverso il Dipartimento Internazionalizzazione, i percorsi più idonei per i profes-

### Quali sono i Paesi verso cui si muovono?

Nonostante le difficoltà di equiparazione dei titoli l'Europa risulta la meta preferita in quanto quella geograficamente più vicina e accessibile, ma negli ultimi mesi abbiamo riscontrato un sensibile movimento verso i Paesi Arabi dove la progettualità e le competenze italiane sono particolarmente apprezzate e il mercato risulta particolarmente fertile. La mia esperienza di lavoro diretta nei Paesi Arabi mi ha confermato quanto gli ingegneri italiani siano tenuti in altissima considerazione per le nostre capacità e cultura che derivano da un percorso di studi molto più generalista e meno specialistico che portano a una "visione globale" delle problematiche rispetto a ingegneri iperspecialisti che arrivano da altri paesi del mondo. Anche se la mobilità verso l'estero è ancora piuttosto bassa c'è molta richiesta di professionalità italiana.



**La mobilità purtroppo è molto bassa soprattutto perché c'è confusione nelle direttive europee. Questo non consente l'uniformità dei titoli acquisiti tra un Paese membro e un altro e, di conseguenza, la mobilità viene scoraggiata.**

**È compito del CNI trovare, attraverso il Dipartimento Internazionalizzazione, i percorsi più idonei per i professionisti che si rivolgono a noi per proporre il loro "prodotto" all'estero. Senza per questo sembrare incentivatori della fuga di cervelli verso l'estero. Non vogliamo portare gli ingegneri fuori dall'Italia ma solo il prodotto ingegneria italiana all'estero**

bandi europei, per generare opportunità di lavoro, per gli ingegneri, per gli organismi del Consiglio Nazionale. Per ciò che concerne l'area lavoro non bisogna dimenticare che il CNI è un organismo dello Stato e in quanto tale ha maggiore facilità a intraprendere relazioni e a impostare assi di colloquio diretto con tutti gli organismi dello Stato che si occupano di estero, quali ad esempio l'Istituto per il Commercio Estero, la SACE che lavora in stretta collaborazione con l'ICE, il Ministero degli Esteri, ma anche i Ministeri dello Sviluppo Economico e del Lavoro nonché tutte le Camere di Commercio estere. Con tutti questi organismi abbiamo già avviato un collegamento per facilitare la creazione di filii conduttori che permettano alla richiesta di ingegneria, peraltro quo-

rità di work group, ossia di rendere più vivace la creazione di gruppi di lavoro ove si possa partecipare a progetti di lavoro di natura multidisciplinare e di importanti dimensioni. Ingegneri con professionalità e competenze diverse che possono incontrarsi all'interno di WORKING per poter rispondere al meglio anche a richieste di progettualità più impegnative in termini di volumi e di risorse provenienti dall'estero.

### Secondo le vostre statistiche quanti professionisti hanno intrapreso la strada dell'estero e perché?

La mobilità purtroppo è molto bassa nonostante ci sia un'importante incentivazione da parte dell'Europa che mira a farci sentire cittadini del continente, piuttosto che solo del nostro Paese. I numeri che abbiamo estratto dalle

statistiche che si rivolgono a noi per proporre il loro "prodotto" all'estero. Senza per questo sembrare incentivatori della fuga di cervelli verso l'estero. Non vogliamo portare gli ingegneri fuori dall'Italia ma solo il prodotto ingegneria italiana all'estero.

### In che modo gli iscritti si affacciano oltre confine?

Quando i nostri iscritti riescono a oltrepassare i confini trovano sempre ottime opportunità di lavoro sia dal punto di vista degli incarichi sia dal punto di vista economico grazie alle capacità progettuali e alle competenze acquisite nel nostro Paese. Secondo le nostre statistiche la motivazione principale che spinge a monitorare e preferire i paesi stranieri deriva dalla scarsa possibilità di successo e di crescita professionale offerta dall'Italia.

### A quali fondi europei si è potuto ricorrere ed esiste accessibilità alle politiche di sostegno?

La Comunità Europea, soprattutto per la consistente parte di prodotto interno lordo prodotta dalle professioni, ha equiparato i liberi professionisti alle piccole e medie imprese, dando così completo accesso ai programmi europei anche da parte di questi soggetti. Purtroppo, per ciò che riguarda le politiche indirette (quelle erogate dagli organismi di ogni stato membro), abbiamo riscontrato che molto spesso i bandi italiani non offrono la possibilità di accesso alle categorie professionali. Il Consiglio Nazionale lancia, infatti, un monito verso un monitoraggio continuo per denunciare ogni caso di non osservanza della regolamentazione europea. L'accrecimento della cultura verso le politiche europee costituisce un altro argomento chiave dell'area servizi, soprattutto perché ci si è resi conto, da basi statistiche, che la scarsa conoscenza porta a non attenzione e quindi a bassissima accessibilità verso ogni

forma di politica di sostegno.

**Ingegnere, passiamo all'ingegneria dell'informazione. Qual è la situazione?**

Questo è un settore in continua e veloce evoluzione in cui è difficile prevedere politiche a lungo termine ed è pertanto necessario elaborare programmi a più breve scadenza. Da qui a circa un anno e mezzo il nostro programma focalizza principalmente tre temi: sicurezza delle informazioni, piano Industria 4.0 e sussidiarietà. Per quanto riguarda la sicurezza riteniamo che la protezione delle informazioni dello Stato, aziendali e private debba essere un tema imprescindibile per il nostro Paese.

La nostra azione è mirata a mettere al centro il ruolo dell'ingegnere iscritto all'Ordine professionale quale garanzia di integrità dettata dall'obbligo di osservare un codice deontologico, che prevede aspetti disciplinari, dall'obbligo, imposto dalla legge, di possedere una specifica assicurazione professionale e dalla presenza in un albo unico nazionale, accessibile e trasparente. Anche in questo ambito stiamo pianificando per il prossimo autunno un importante evento in Italia, al quale inviteremo gli organismi dello Stato che si occupano di sicurezza, i principali player sia nazionali che internazionali che si occupano di sicurezza delle informazioni e tutti gli ingegneri iper-specializzati e non. In quella sede vogliamo impostare un progetto molto ambizioso che mira a compiti fondamentali e insostituibili.

**Quali sono i vostri progetti in tema di Industria 4.0?**

In questo ambito abbiamo ottenuto grandi risultati. Agli ingegneri è stato riconosciuto



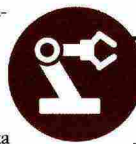
un ruolo di assoluto rilievo in un'operazione che impegna ingenti risorse pubbliche e che mira a modernizzare il nostro sistema manifatturiero, portandolo ai più alti livelli di innovazione ed efficienza. Per i nostri iscritti si tratta di un'importante sfida e opportunità professionale. La perizia, prescritta dalla legge, deve costituire l'occasione per entrare in contatto con il tessuto produttivo e accompagnare gli imprenditori in un percorso di innovazione costante e reale. L'atto peritale è meramente finalizzato a dimostrare la conformità dell'investimento effettuato ai canoni dettati dal protocollo fiscale. L'apporto dell'ingegnere specializzato è finalizzato a garantire l'interconnettività tra dispositivi automatici, condi-

zione necessaria per poter accedere all'aliquota fiscale prevista dalla legge per l'iper-ammortamento.

Il nostro com-

municazione).

Come CNI abbiamo organizzato insieme ad alcuni Ordini territoriali una serie di incontri per formare i colleghi



**Il processo di innovazione legato all'Industria 4.0 è di fondamentale importanza per il nostro Paese, ma può avere successo se le imprese si affideranno agli ingegneri da cui avranno il supporto e il sostegno per affrontare al meglio questa sfida**

pito non è quindi solo quello di dimostrare la conformità per ottenere i benefici fiscali previsti, ma di offrire le nostre specifiche competenze quali progettisti ed integratori di sistemi complessi (spesso associati anche all'integrazione di differenti protocolli di co-

in merito alla corretta applicazione della norma e alla predisposizione della perizia. Tali incontri si sono svolti e si svolgono in collaborazione con Confindustria con cui abbiamo stabilito un'ottima sinergia sul tema.

Il processo di innovazione le-

**”**

**La nostra azione è mirata a mettere al centro il ruolo dell'ingegnere iscritto all'Ordine professionale quale garanzia di integrità dettata dall'obbligo di osservare un codice deontologico, dall'obbligo di possedere una specifica assicurazione professionale e dalla presenza in un albo unico nazionale, accessibile e trasparente. Anche in questo ambito stiamo pianificando per il prossimo autunno un importante evento in Italia, al quale inviteremo gli organismi dello Stato che si occupano di sicurezza, i principali player sia nazionali che internazionali che si occupano di sicurezza delle informazioni e tutti gli ingegneri iper-specializzati e non. In quella sede vogliamo impostare un progetto molto ambizioso che mira a compiti fondamentali e insostituibili**

gato all'Industria 4.0 è di fondamentale importanza per il nostro Paese, ma può avere successo se le imprese, soprattutto quelle medio piccole che non hanno figure tecniche al loro interno, si affideranno agli ingegneri da cui avranno il supporto e il sostegno per affrontare al meglio questa sfida.

**Per quanto riguarda la sussidiarietà quali sono i vostri passi?**

L'articolo 118 della nostra Costituzione prevede che lo Stato e gli organismi della pubblica amministrazione favoriscano l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale, sulla base del principio della sussidiarietà. Spesso ci dimentichiamo che gli ingegneri ap-

partenenti al sistema ordinistico italiano, ricercabili in un unico albo, sono circa 240 mila, attivi in ogni ambito e campo del nostro Paese, con funzioni tecniche o direzionali. Solo un'azione coordinata e diffusa è capace di cambiare massivamente le scelte tecnologiche pilotanti del Paese e quindi guidare completamente il suo processo di trasformazione digitale. È per questo che le nostre azioni sono finalizzate a ogni ambito, dai percorsi di istruzione specifici, alla formazione, alla certificazione, fino a mirare alla sussidiarietà verso gli organismi della pubblica amministrazione. Crediamo che digitalizzare significa soddisfare esigenze, creare valore e servizi alla società e quindi contribuire alla crescita globale del Paese. ■